

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNE ED ALUNNI TEMPORANEAMENTE FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

(dalle "Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine" del 2017)



"E' molto facile accettare ed amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è più difficile e tu ci hai aiutato a farlo"

La Gabbianella e il Gatto
LUIS SEPULVEDA

PREMESSA

Le "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine", pubblicate nel 2017, sono un dispositivo per docenti, famiglie affidatarie, strutture residenziali di accoglienza e tutori volontari, frutto di un lavoro congiunto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il documento è nato dall'esigenza di garantire pari opportunità nell'istruzione a tutti gli alunni temporaneamente allontanati dalla loro famiglia di origine, rimuovendo o riducendo quegli ostacoli o gli elementi discriminatori che possono rendere difficoltosa la realizzazione del percorso di istruzione e formazione e il pieno sviluppo di ogni bambino o ragazzo che già vivono situazioni complesse. Tale strumento è base fondante e punto di partenza per il "Protocollo di Accoglienza" del nostro Istituto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia"

2001 Legge 149 del 28 Marzo: "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"

2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

2015 Legge 19 ottobre , n. 173 modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare.

2017 Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine"

2015 Legge 7 aprile, n. 47 Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

SOGGETTI

*** LE ALUNNE E GLI ALUNNI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE**

L'affidamento familiare si realizza con l'accoglienza offerta al bambino o al ragazzo da parte di un'altra famiglia o da una persona singola in grado di fornire l'assistenza affettiva e materiale necessaria. L'affidamento familiare non deve superare i 2 anni, salvo proroghe nell'interesse del minore, presuppone la temporanea difficoltà della famiglia di origine a prendersi cura del figlio, ed è espressamente volto a favorire il rientro dello stesso nell'ambito della propria famiglia di origine. Spesso tuttavia l'affido si prolunga, anche fino alla maggiore età (Affido di lunga durata o Affido Sine Die).

*** LE ALUNNE E GLI ALUNNI OSPITI NELLE STRUTTURE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE**

Quando non sia possibile disporre un affidamento familiare, o non sia conveniente farlo a tutela del ragazzo, si può ricorrere temporaneamente all'accoglienza in una struttura di protezione tra le seguenti:

- comunità familiari/case famiglia, caratterizzate dalla presenza stabile di adulti residenti (famiglia, coppie, educatori residenti);
- comunità educative/socio-educative caratterizzate da operatori/educatori che non abitano in comunità ma che sono presenti con modalità "a rotazione";
- comunità socio-sanitarie, siano esse comunità familiari/case famiglia o comunità educative, caratterizzate dalla complementarietà delle funzioni socio-educative e terapeutiche assunte da operatori professionali e a titolarità partecipata tra la competenza sociale e sanitaria.

*** LE ALUNNE E GLI ALUNNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

Il minore straniero non accompagnato è un minore presente nel territorio dello Stato italiano, che non ha la cittadinanza italiana o dell'Unione europea ed è privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 3, legge n. 47/2017).

*** LE ALUNNE E GLI ALUNNI IN COMUNITÀ SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA MINORILE IN AMBITO PENALE.**

Si fa esclusivo riferimento ai ragazzi e ragazze che hanno compiuto 14 anni che sono in comunità in applicazione di una misura cautelare (DPR n. 448/1988). In questo caso i minorenni, se ci sono le

adeguate condizioni, possono essere iscritti e frequentare una scuola del territorio. In caso di dichiarazione di pericolosità sociale del minorenne, la comunità può costituire una misura di sicurezza applicabile anche ai minorenni non imputabili, quindi minori di 14 anni. Sono pertanto esclusi tutti i ragazzi ospiti degli istituti penali per i minorenni che accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena.

Le storie dei ragazzi e delle ragazze con percorsi fuori dalla famiglia di origine sono storie molto diverse fra loro, frammentate, interrotte, piene di eventi drammatici. E' necessario non pensare a loro in termini di categorie asettiche: gli affidati, i ragazzi e le ragazze nelle comunità, i migranti non accompagnati. Esistono delle persone, persone con storie importanti.

La vera strategia è **PORSI IN ASCOLTO E METTERSI A DISPOSIZIONE.**

TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI HANNO BISOGNO CHE:

- I loro sentimenti vengano riconosciuti e validati dagli adulti;
- Gli adulti siano protettivi nei loro confronti ;
- Gli adulti continuino a prendersi cura di loro ,anche quando manifestano comportamenti problema

LE EVIDENZE SUGLI APPRENDIMENTI

Nei minorenni che crescono al di fuori della loro famiglia di origine si possono manifestare difficoltà ad apprendere, comportamenti caotici, iperattivazione rispetto agli stimoli esterni, ritrazione. I bambini e i ragazzi che vivono eventi traumatici hanno bisogno di adulti che si prendano cura dei loro bisogni, che prestino loro la propria mente rendendo sopportabili i ricordi. A scuola, comunicare in maniera positiva è uno degli ingredienti essenziali per trovare strategie efficaci.

Molto spesso questi bambini/ragazzi incontrano elevati livelli di insuccesso scolastico: carriere scolastiche più brevi e rapidamente professionalizzanti, bocciature frequenti, abbandono precoce, alti livelli di assenze e il conseguimento di esiti sistematicamente inferiori nelle competenze di base.

POSSONO PRESENTARE LE SEGUENTI CARATTERISTICHE (talvolta simili o sovrapponibili alle caratteristiche dei bambini adottati):

- Scarsa competenza verbale: a 3 anni questi bambini conoscono metà delle parole dei soggetti avvantaggiati e la forbice si allarga ulteriormente nel tempo. Le interazioni verbali sono brevissime e vengono formulate generalmente sotto forma di comandi;
- Carenze nelle funzioni esecutive: ovvero nell'attenzione, nella memoria di lavoro (fissazione di sequenze ordinate) e nella capacità di inibire, di fronte ad uno stimolo interno o esterno, una risposta istintiva. Presentano infatti difficoltà di progettazione, organizzazione, regolazione dei comportamenti e nella flessibilità di adattamento;
- Scarsa competenza logico-deduttiva;
- Carenze nella capacità critica e nel pensiero generativo (nella fluidità ideativa);

- Carenze di autoregolazione, stima di sé e motivazione: L'esperienza della carenza o della privazione di cure familiari crea una sofferenza profonda e una difficoltà nella formazione di un concetto di sé positivo. Spesso è proprio il disagio emotivo ad impedire il normale funzionamento delle funzioni cognitive;

- Bisogno di continuità: dati i frequenti cambiamenti che possono caratterizzare la loro vita (nel passaggio dalla famiglia d'origine a quella affidataria ad esempio, oppure alla comunità) i bambini e i ragazzi con disabilità, disturbi o difficoltà di apprendimento, si trovano spesso a dover affrontare transizioni delicate senza il necessario sostegno. Il cambio di collocazione, e quindi di scuola, può non corrispondere al momento in cui le scuole redigono i Piani didattici personalizzati, oppure, cosa ancora più importante, può non rendere possibile la pianificazione di richieste di personale di sostegno. L'alunno può quindi trovarsi a subire un'importante destabilizzazione dovuta alla mancanza di continuità.

LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA

Nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado si assiste ad un calo generalizzato della motivazione allo studio e del rendimento che investe tutte le discipline e in particolare la lingua italiana e la matematica. È infatti questo il momento in cui si amplia il divario socioculturale tra gli alunni che provengono da contesti più deboli e quelli che vivono in ambienti culturalmente ed economicamente più avvantaggiati.

La preadolescenza è inoltre una fase di cambiamento e di crisi importante per la crescita per ogni bambino. In questo momento l'aver legami instabili, il turn over delle figure educative nelle strutture residenziali e il "pendolarismo" tra famiglie (nonché tra culture, per i minori migranti), con stili di vita differenti, per i minorenni affidati rende difficile la formazione serena della propria identità.

Nel passaggio alla secondaria, in cui è più rilevante il ruolo dei pari, i rapporti amicali precedentemente costruiti vengono modificati o addirittura interrotti. Gli studenti hanno dunque bisogno di fare nuove amicizie, in un contesto sociale più complesso. L'attenzione dello studente, pertanto, si polarizza nel tentativo di farsi accettare dai nuovi compagni, più che sulle attività di studio. Gli allievi si devono poi confrontare con un numero maggiore di docenti, con stili relazionali diversi. Non è un caso che gli alunni che crescono fuori dalla famiglia di origine sono soggetti infatti ad un numero significativamente superiore di allontanamenti dalla scuola (più o meno prolungati) e di provvedimenti disciplinari.

INDICAZIONI OPERATIVE

Ambito Amministrativo

1. ISCRIZIONE SCOLASTICA

Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini e presentando la domanda d'iscrizione direttamente alla scuola prescelta, senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma delle iscrizioni online.

In caso di affidamento familiare, procederà all'iscrizione la famiglia affidataria, o il tutore.

In caso di alunni collocati in strutture di protezione, compresi coloro che sono sottoposti a provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria minorile, procederà all'iscrizione il tutore o il legale rappresentante della struttura, fino a quando non sia stato nominato il tutore.

Per tutti è necessario che venga garantita la precedenza per quel che riguarda l'accettazione delle domande di iscrizione.

2. SCELTA DELLA CLASSE D'INGRESSO

La scelta della classe d'inserimento è proposta dal Dirigente, in accordo con Docente Referente, al Collegio dei docenti/classe/interclasse, tenendo conto delle indicazioni degli affidatari, del tutore o del responsabile della struttura nel caso in cui il tutore non sia stato ancora nominato, e recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore. Deve essere considerata anche la possibilità, in casi particolari e motivati, di inserire l'alunno in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

3. INSERIMENTO SCOLASTICO

Per questi alunni possono verificarsi trasferimenti improvvisi da una scuola ad un'altra perché inizia un progetto di affidamento, perché si entra in comunità o ci si trasferisce di comunità. Tutte le prassi di trasferimento (richiesta e ottenimento di nulla osta, passaggio di documentazione, ecc.) devono quindi essere agevolate. Per facilitare l'inserimento nella nuova struttura, soprattutto se i tempi coincidono con l'ingresso in una nuova scuola, sarà possibile, in casi particolari attentamente valutati, procrastinare l'inizio del percorso scolastico del tempo necessario al bambino o al ragazzo per orientarsi e ambientarsi nel nuovo contesto. Le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Docente Referente e il team dei docenti, in accordo con gli affidatari, nel caso di affidamento familiare, e con il tutore (anche provvisorio) o, sino a quando questi non sia stato nominato, con il legale rappresentante della struttura. La condizione di alunno fuori famiglia deve determinare una priorità per l'accoglimento della richiesta di iscrizione nella scuola.

Nel caso di trasferimento da una scuola ad un'altra, il nulla osta al trasferimento presso la nuova scuola potrà essere richiesto da: i servizi territoriali e/o gli affidatari e/o la famiglia di origine.

Va posta particolare attenzione ai trasferimenti che avvengono in coincidenza con l'inizio del collocamento provvisorio "a rischio giuridico". Il nulla-osta per i trasferimenti viene trasmesso d'ufficio e indica il nome della scuola presso la quale avviene il passaggio. Questa prassi rischia di esporre il minore interessato a interferenze arbitrarie della sua privacy. È indispensabile che l'amministrazione scolastica autorizzi ad assumere le iniziative necessarie per poter redigere un nulla-osta che consenta il trasferimento ad altra scuola senza fornire gli estremi per identificare la nuova situazione scolastica (e, quindi, anche familiare) dell'alunno, accompagnato da una relazione specifica sull'alunno.

4. CERTIFICAZIONI SCOLASTICHE

I documenti di valutazione verranno ritirati dagli affidatari nel caso degli alunni in affidamento e, negli altri casi, dal tutore (anche provvisorio) e, sino a quando questi non sia stato nominato, dal legale rappresentate della struttura.

5. DOCUMENTI SANITARI

La scuola è tenuta ad accertare che siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, gli affidatari, il tutore (anche provvisorio) o l'incaricato delle funzioni delle relazioni con la scuola nelle strutture di protezione, possono rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

RUOLI E FUNZIONI DELLA SCUOLA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno fuori famiglia, avvalendosi anche della collaborazione di un insegnante referente. A tal fine:

- garantisce che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni fuori famiglia;
- propone al Collegio dei Docenti la classe di inserimento, sentito il Docente Referente e tutti i soggetti interessati, alla luce della documentazione fornita sul minore.
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno -data la documentazione acquisita -prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- in riferimento specifico, ma non esclusivo, agli alunni stranieri non accompagnati, promuove percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- segnala agli Uffici Scolastici Regionali la necessità di attivare il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto sul minore (scuola, famiglia se coinvolta, affidatari, tutori o delegati ad occuparsi del rapporto con la scuola, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete, sulle tematiche connesse con il benessere degli alunni fuori famiglia, anche avvalendosi di parte delle risorse finanziarie specificamente erogate alle scuole polo capo-fila per la formazione individuate negli ambiti territoriali;
- quando il processo di allontanamento del minore dalla famiglia, ai sensi dell'articolo 403 c.c., avviene durante l'orario scolastico, pianifica il procedimento in stretta collaborazione con gli insegnanti, anche per aiutare il minore a trovare i giusti modi e tempi per spiegare alla classe l'accaduto, garantendo il rispetto della privacy;

IL DOCENTE REFERENTE (generalmente può essere identificato nel REFERENTE ADOZIONE DELL'ISTITUTO):

- supporta il Dirigente scolastico e il Collegio dei Docenti nella scelta della classe d'inserimento;
- informa gli insegnanti, compresi i docenti a tempo determinato, della eventuale presenza di alunni fuori famiglia nelle classi;
- accoglie i genitori, i tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola; raccoglie e dà loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- mantiene attivi i contatti con gli operatori e tutti i soggetti che seguono il minore;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- accoglie e scambia informazioni sull'alunno al suo ingresso, mettendole in rete tra i docenti e li supporta nella realizzazione dei percorsi didattici personalizzati e istituisce il tavolo di lavoro permanente;
- monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno attraverso assidui scambi con i docenti e gli operatori della scuola che a qualsiasi titolo hanno in carico il minore;
- mantiene dei rapporti di continuità educativa in tutti i casi in cui si verificano cambiamenti nella composizione dell'equipe educativa.

I DOCENTI:

- partecipano a momenti di formazione mirata;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- nell'ambito della funzione docente per la scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente gli affidatari, i tutori o i loro delegati e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- tengono contatti costanti con gli affidatari, i tutori o i loro delegati ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso degli alunni fuori famiglia; relativa alla gestione ordinaria si relazioneranno con i genitori affidatari o con i referenti delle strutture di protezione che si occupano di curare le relazioni con la scuola;
- predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli, prediligono approcci didattici basati sul cooperative learning e sulla valorizzazione delle risorse, sulla didattica laboratoriale, su forme di peer tutoring, modelli meta-cognitivi.

FAMIGLIE /STRUTTURE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei bambini. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del bambino con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori accolti, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia/strutture) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia/struttura.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione di affidamento richiede che l'inserimento scolastico di tali alunni sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia/strutture, servizi socio-sanitari, Associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di affidamento sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno in affidamento, nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'affidamento e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti in affidamento e alle loro famiglie/strutture .

Si allegano al presente documento n. 2 schede per l'inserimento degli alunni in affidamento a scuola:

Allegato 1 – Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

Allegato 2 – Primo colloquio insegnanti-famiglia

ALLEGATO 1 Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione
(dati da tutelare secondo le modalità previste dal GDPR n. 679/2016)

ADOZIONE NAZIONALE AFFIDO

ADOZIONE INTERNAZIONALE:

AFRICA AMERICA meridionale AMERICA settentrionale
 ASIA EUROPA OCEANIA

ALTRO

Nome e cognome del minore:

Genere: Maschile Femminile

Luogo di nascita:

Data di nascita:

Il minore potrebbe iniziare:

| | |
|---|--|
| - La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia | |
| - La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia | |
| - Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^]) | |
| - Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età | |
| - Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età | |

Data di ingresso del minore nella famiglia /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/_/

Deve ancora essere inserito SI NO (gg.) (mm.) (aaaa)

Data di ingresso del minore in Italia: /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/_/

(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)

Deve ancora arrivare in Italia SI NO

I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:

settimane mesi (specificare numero di settimane/mesi)

Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO SI

Se a conoscenza, indicare da che età /_/_/ **e la durata** /_/_/ **mesi /anni**

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

Sono presenti figli biologici ?

NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

| | <i>anni</i> | <i>Anni</i> |
|---------|-------------|-------------|
| Maschi | | |
| Femmine | | |

Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO SI (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

| | <i>anni</i> | <i>Anni</i> |
|---------|-------------|-------------|
| Maschi | | |
| Femmine | | |

Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola?

NO SI

Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....
.....
.....

Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO SI *Se sì, chi?*

.....
.....

In generale il bambino è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO SI *Se sì descrivere il tipo di relazione*

.....
.....
.....
.....

| |
|---|
| Data di compilazione: / / / / / / / / / / / / |
|---|

ALLEGATO 2 Primo colloquio insegnanti - famiglia
(dati da tutelare secondo le modalità previste dal GDPR n. 679/2016)

Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- Ludoteche
- Oratori
- Attività sportive
- Altro

E mezzi di cura quali:

- psicomotricità a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- logopedia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- ippoterapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- musica, musico-terapia a scuola in privato in carico ai Servizi Territoriali
- altro

Come valutate l'atteggiamento prevalente del bambino di fronte a una nuova esperienza?

Se **SÌ**, valutare su una scala da 1 a 7:

| | | | | | | | | | |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|--|
| 1. SOCIEVOLE SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 2. LEADER SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 3. COLLABORATIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 4. ISOLATO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 5. REATTIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 6. PASSIVO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 7. INDIFFERENTE SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |

N.B.: Occorre tenere presente che si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può inoltre verificarsi che la famiglia non sia in

grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

Secondo voi il bambino è interessato a:
valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

| | | | | | | | | | |
|---|------|---|---|---|---|---|---|---|------|
| 1. Conoscere nuovi compagni | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 2. Conoscere nuove maestre | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Poco |
| 4. Altro | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Poco |
| _____ | | | | | | | | | |
| _____ | | | | | | | | | |

Secondo voi il bambino preferisce interagire con:
valutare su una scala da 1 a 7:

| | | | | | | | | | |
|------------------------|-------|------------------------------------|------------------------------------|--|---|---|---|---|--|
| 1. Coetanei | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 2. Bambini più piccoli | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 3. Bambini più grandi | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 4. Adulti | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 5. Figure femminili | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |
| 6. Figure maschili | | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| | Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | |

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

Quali sono gli interessi prevalenti del bambino?

.....

.....

.....

.....

Nel gioco vostro predilige...

- giocare da solo
- giocare con la presenza prevalente di un adulto
- giocare ricercando il coetaneo
- giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- altro
- non lo so ancora

Nel gioco di fronte all'insuccesso ...

- continua con ostinazione
- abbandona
- si ferma e rinuncia
- chiede aiuto
- tenta soluzioni
- accetta suggerimenti
- diventa reattivo verso gli oggetti
- diventa reattivo verso le persone
- altro
- non lo so ancora

Nel gioco tende ...

- a scambiare i giochi con i coetanei
- a dividere i giochi con i compagni
- ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- altro
- non lo so ancora

Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

| |
|-------|
| |
| |
| |
| |

In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate...)?

| |
|-------|
| |
| |
| |
| |

In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

| |
|-------|
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |

Qual è la reazione del bambino di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo
- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a

altro